

Specchio dei tempi

«Borse di studio, un brutto esempio dalla Regione» - «Quei laccetti abbandonati in terra sono un pericolo» - «Il duro lavoro ed i miseri stipendi delle guardie giurate» - «Meglio le guide turistiche col patentino»

Una lettrice scrive:

«Ogni anno l'Edisu (Ente per il diritto allo studio universitario della Regione Piemonte) mette a disposizione degli studenti, sulla base di un concorso pubblico il cui criterio di selezione è fondato sulle fasce di reddito, servizi abitativi e borse di studio. Per quanto concerne l'anno scolastico 2006/2007, il pagamento della seconda rata della borsa di studio, per coloro che ne hanno avuto diritto, ha ormai un ritardo di oltre cinque mesi.

«L'università e gli enti a questa associati dovrebbero trasmettere agli studenti valori pedagogici quali i diritti e i doveri di una persona; quanto ai doveri infatti suddette istituzioni non mancano di multare, ad esempio qualunque ritardo di pagamento e qual si voglia disattenzione (vedi inserimento delle discipline nel carico didattico) da parte degli studenti.

«Sono una studentessa universitaria del secondo anno avente diritto alla borsa di studio e, nell'attesa che tali istituzioni si mettano a dare il buon esempio, non posso fare a meno di domandarvi come pagare i libri di testo di cui ho necessità».

MARIA FIORE

Una lettrice scrive:

«Mi permetto di rivolgermi a te in quanto è un po' di tempo che sui marciapiedi di Torino, si vedono dei laccetti bianchi in plastica che legano i giornali tipo Metro, City, Leggo e altri.

«Sono molto pericolosi in quanto ci si può inciampare e soprattutto se capita agli anziani e ai bambini si possono fare molto male; perché è difficile scorderli, soprattutto la sera oppure di notte.

«Ieri sera alle 23 in via Talucchi è capitato a me. Sono caduta pesantemente, ho battuto le ginocchia ed il braccio destro, e questa mattina ovviamente ho molto male.

«A chi devo dire grazie?

«È vero che questo lavoro di distribuzione viene fatto da ragazzi giovani e/o stranieri, che probabilmente non capiscono il pericolo che creano, ma sarebbe meglio sensibilizzarli e soprattutto dare loro un tagliando col quale tagliare questi laccetti molto pericolosi, o se non si vuole dotare loro di tagliandino, trovare un materiale che può essere facilmente strappabile».

MARIANGELA REGINA

Una lettrice scrive:

«Sarò sicuramente antipopolare però sono stanca da

un certo punto di vista che tutti scioperano per avere uno stipendio più alto e voi che sulla stampa parlate solo dei poliziotti che poverini prendono poco o dei metalmeccanici che non arrivano alla fine del mese oppure della guardia penitenziaria che appena assunta prende 1200 euro oppure degli insegnanti che, poveri, non arrivano al venti del mese. Vi do ragione, però pensiamo anche a quelli che a 1200 euro al mese neanche dopo tre anni che lavorano ci arrivano, si chiamano guardie giurate.

«Quelli non possono permettersi di scioperare perché tanto non importa niente di loro, quindi l'unica cosa che possono fare è rigare dritto per mantenere il lavoro, loro pensano solo a quello, altro che agli aumenti.

«Lavorano tutta la notte otto ore per sei giorni e non cinque per non arrivare neanche a 1200 euro, gli altri le ferie almeno le fanno quando vogliono, le guardie giurate hanno dei turni da rispettare d'estate e se ti capitano a maggio puoi pure piangere che solo a maggio le fai, il Natale non esiste, il Capodanno non esiste, la Pasqua non sanno neanche cosa sia e non possono prendersi i permessi quando vogliono, ma

solo quando vuole la dirigenza che la maggior parte delle volte te le sbatte d'ufficio, ci sono guardie giurate che hanno quasi cento giorni di permesso accumulati negli anni e non glieli pagheranno mai».

MIRELLA

Un lettore scrive:

«Mi associo a chi lamenta la mancanza di professionalità nell'organizzazione delle visite a Venaria Reale.

«Mi risulta che la società avente in appalto le visite guidate alla Reggia si avvalga, per questioni economiche, di molti collaboratori che difettano della qualifica necessaria a svolgere la professione di guida turistica e cioè l'abilitazione o patentino.

«Essendomi trovato anch'io in passato in situazioni simili a quelle della signora in occasione di visite di amici forestieri, oggi mi avvalgo di professionisti veri fornitimi dall'ufficio del turismo, onde non incappare nuovamente in sgradevoli episodi che non fanno di certo onore alla vocazione turistica della nostra città».

Segue firma

specchiotempi@lastampa.it
www.specchiodeitempi.org

Commenti alle lettere su
www.lastampa.it/specchiotempi